

A22

Il Ministero dei Trasporti prendendo atto delle indicazioni dell'Europa toglie il «paracadute» alla società e ai soci pubblici, Regione e Province autonome in primis

Il bando rimane comunque valido e i quattro concorrenti che già hanno presentato le loro manifestazioni di interesse dovranno ora presentare le loro offerte

Avanti con la gara ma senza prelazione

Ok da Fugatti e Kompatscher Opposizione: «Salto nel buio»

FRANCO GOTTARDI

Avanti con la gara ma senza diritto di prelazione. Il Ministero dei trasporti ha deciso: il bando per assegnare la concessione per la gestione dell'Autostrada del Brennero nel prossimo mezzo secolo andrà avanti, le manifestazioni di interesse presentate entro la scadenza del 3 dicembre scorso, quattro secondo le indiscrezioni comprese quella del gestore storico, restano valide e ora si potrà procedere con la formalizzazione delle offerte in coerenza con il Piano economico finanziario elaborato. La novità sostanziale però è che non ci sarà il diritto di prelazione di Autostrada del Brennero spa, la società controllata dagli enti pubblici locali che ha costruito e sempre gestito la striscia d'asfalto da Modena al confine austriaco. Il ministero con la sua decisione toglie ad Autobrennero e ai suoi soci, Regione e Province autonome in prima fila, il paracadute che doveva tutelarli da concorrenti attrezzati e agguerriti, colossi del settore; senza diritto di prelazione chi presenterà l'offerta migliore vincerà e Autostrada del Brennero, promotrice del project financing che dopo anni di tentennamenti aveva sbloccato la trattativa e

avviato la gara, rischia di vedersi scippare le chiavi di via Berlino e con esse il controllo dell'arteria che attraversa i territori e porta traffico e merci attraverso le Alpi da e verso il Nord Europa.

La decisione del Ministero segue di qualche settimana la sentenza della Corte europea di giustizia che in un caso analogo aveva bocciato il diritto di prelazione, indicato come turbativa della libera concorrenza. Una decisione che sembra essere stata condivisa dai soci di Autobrennero, che anche ieri dopo l'annuncio hanno continuato a dirsi fiduciosi e convinti di potersi giocare le proprie carte.

Il presidente della Provincia di Trento, Maurizio Fugatti, riserva una frecciata all'Europa e ai suoi ripensamenti sul diritto di prelazione («quattro anni fa aveva detto che stava in piedi e questo dovrebbe farci riflettere») ma poi si dice convinto che il progetto di Autobrennero, nell'interesse dei territori, possa prevalere. «Vigileremo sul bando» avverte. «Sapremo far valere le nostre possibilità e i nostri diritti. Da un lato come soci dell'Autostrada del Brennero, dall'altro come rappresentanti dei territori» gli fa eco il presidente di Bolzano e presidente di turno della Regione, Arno Kompatscher.



Diverso per non dire opposto il giudizio dell'opposizione politica, con Pd e Campobase in prima fila. Il Partito democratico in una nota firmata dalla deputata Sara Ferrari e dai capigruppo in consiglio provinciale, Alesio Manica, e in consiglio regionale, Andrea de Bertolini, definisce un «salto nel buio» l'ostinazione dei due presidenti a proseguire anche senza prelazione, anziché cercare di convincere il Ministero a bloccare tutto e ritenere la strada dell'in house, cioè della liquidazione dei soci privati di minoranza per accaparrarsi di diritto la concessione in quanto società al

100% pubblica. «Condizioni - sottolinea il Pd - che, come noto i nostri vicini di casa, veneti e friulani hanno utilizzato per una loro concessione autostradale.»

Il gruppo consiliare di Campobase se la prende soprattutto con il presidente della Regione accusandolo di scarsa trasparenza per non aver risposto solo pochi giorni fa a una interpellanza depositata da più di un mese. Kompatscher aveva detto in quell'occasione di dover approfondire e comunque di non poter dire nulla per non interferire con la gara in corso. Risposte che alla luce della notizia

data ieri dal Ministero fanno imbufalire Campobase: «Due sono le possibilità: o il presidente Kompatscher ha scelto di non condividere con il consiglio un'informazione fondamentale che era già nella disponibilità della giunta e quindi anche del presidente della Provincia di Trento Maurizio Fugatti, oppure - ed è uno scenario ancora più preoccupante - né Kompatscher né Fugatti erano a conoscenza di una decisione così strategica, dimostrando gravi responsabilità politiche e mancanza di controllo su una partita decisiva per il nostro territorio.» Campobase chiede quindi al Presidente Kompatscher e al Presidente Fugatti di riferire con urgenza, chiarendo cosa le istituzioni territoriali sapessero nei giorni scorsi e quali azioni concrete intendano mettere in campo per tutelare gli interessi del territorio.

L'unica azione possibile però a questo punto sarà quella, affidata agli amministratori della società, di mettere a punto un'offerta imbattibile. E non sarà facile con gli scarsi margini lasciati dal Ministero rispetto a un piano economico finanziario che obbliga a investimenti miliardari chi si aggiudicherà la concessione.

Ora la proposta che starà alla base delle offerte verrà inviata al Cipess, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, e dopo una verifica della Corte dei Conti si procederà con l'invito a formalizzare le offerte. L'obiettivo è quello di giungere entro la fine del corrente anno con il nominativo del nuovo concessionario.

L'INTERVISTA

Per il segretario della Cgil del Trentino Grosselli c'è da investire sul manifatturiero

«Il tavolo sui salari sta lavorando bene»

In Trentino Alto Adige la retribuzione annua lorda media (RaI) del 2025 è stata di 33.716 euro. A livello nazionale siamo al quarto posto, superati da Lombardia, Lazio e Liguria (*Vedi L'Adige di ieri*). A preoccupare, però, è la crescita. Qui la Regione occupa il penultimo posto nazionale nella variazione media 2024-2025, con un misero +0,5%. La perdita di capacità di spesa dei lavoratori rimane particolarmente significativa e il costo della vita in Trentino, resta uno dei più alti in Italia. Una situazione complicata, ma non tragica, anche perché in Provincia ci si sta lavorando. Il Segretario generale della Cgil del Trentino **Andrea Grosselli** ha fatto maggior chiarezza.

Segretario, quanto preoccupano questi dati?

«Sappiamo che l'andamento delle retribuzioni in Trentino negli ultimi dieci anni è stagnante. Proprio per questo, grazie ad una forte presa di posizione da parte nostra assieme a Cisl e Uil, è nato un Tavolo dei salari apposto con la Giunta provinciale».

Cosa ci può dire sull'attuale situazione contrattuale trentina?

«Sul 2025 non abbiamo ancora dati obiettivi, perché ragioniamo sui dati dell'Inps solitamente. L'andamento dei contratti è variabile dato che considera anche il cambio di tipologia all'interno della stessa azienda, penso ad un full time che diventa part-time. L'aumento generale è molto basso e non compensa l'inflazione. Nel 2024 abbiamo registrato la prima inversione di tendenza, con le retribuzioni salite in termini nominali del 3% e con l'inflazione che si era fermata all'1%».

Percentuale incoraggiante, ma si prospetta una nuova decrescita, giusto?

«Sì, gli aumenti derivavano dalla chiusura nel 2023, del rinnovo di 10-15 contratti collettivi nazionali come quelli sul commercio e sulla ristorazione. L'anno scorso è stato faticoso, ci sarà una riduzione».

Su quali settori serve investire?

«Sul settore manifatturiero, se questo va in crisi o comunque rallenta, tutti i reparti soffrono e a risentimento sono le retribuzioni medie. A livello di occupazione, il settore industriale, dal punto di vista qualitativo è il più alto, sia in stabilità sia in termini

di retribuzioni. Il settore dei servizi e del turismo, con più part-time e con retribuzioni mediamene più basse non riesce a compensare la stagnazione del sistema industriale. Per una retribuzione media più alta serve aumentare anche i posti di lavoro dove i salari sono più alti».

Che lavoro si sta facendo con il Tavolo dei salari?

«Ci sono due risultati positivi. Uno sul lato della contrattazione privata: con il rinnovo del contratto territoriale del turismo, ci siamo avvicinati a Bolzano che storicamente aveva un contratto migliore del nostro. Le aziende beneficeranno di uno sgra-

vo Irap e i lavoratori riceveranno circa 100 euro in più in busta paga. L'altra questione è quella delle politiche pubbliche: è stato trovato l'accordo sugli appalti, la Giunta si è assunta un impegno importante. Si farà piazza pulita dei contratti non rappresentativi, che riducono la retribuzione dei lavoratori rispetto ai contratti leader. L'impegno poi è quello di monitorare e controllare efficacemente le imprese che vincono i contratti pubblici. L'obiettivo più ambizioso è un confronto sul piano industriale per sostenere una rigenerazione del manifatturiero e del terziario avanzato. Abbiamo bisogno del-

le aziende leader a livello nazionale e intorno a loro di un tessuto di servizi che sappia creare le condizioni di una buona crescita economica e l'apertura ai mercati internazionali».

A proposito di mercati, il blocco ad Hormuz sta mettendo in ginocchio anche la nostra economia?

«Confidiamo in un'inversione di marcia da parte dell'Amministrazione statunitense, visto che i primi a farne le spese sono i consumatori americani stessi (la benzina negli Usa sta costando un dollaro e mezzo in più). Se così non fosse servirebbero manovre straordinarie per i lavoratori e per le imprese trentine». **Le.Mi.**



Cooperative sociali convocate in assemblea

Piattaforma sindacale per il rinnovo del contratto



Ampia la partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori delle cooperative sociali trentine alle assemblee che in queste settimane Fp Cgil, Cisl Fp, Fisascat Cisl, Uil Fpl e UilTucs hanno convocato per discutere della piattaforma sindacale da portare al tavolo con le controparti per il rinnovo del contratto nazionale di settore (scaduto con la fine del 2025). «Lo scopo è riconoscere l'impegno e le competenze di questi professionisti del sociale, ma anche ridare attrattività ad un ambito lavorativo che altrimenti rischia di entrare in crisi con conseguenze pesanti per la collettività», fanno notare i rappresentanti sindacali delle tre sigle. Sul piano economico si chiede un aumento retributivo che possa ridare dignità e rilanciare il settore, il riconoscimento pieno della 14ª mensilità, il superamento della reperibilità notturna con vincolo di permanenza in struttura e il riconoscimento dei tempi di spostamento per i servizi domiciliari. Centrali sono anche le questioni relative alla flessibilità e il contrasto al part-time involontario.

Il caso. Dopo l'interrogazione di Zanella (Pd)

Acciaierie Venete lascia Spinelli: il gettito resta

Le Acciaierie Venete trasferiscono la loro sede da Borgo Valsugana a Padova, primigenia «casa» dell'azienda. Il consigliere provinciale del Pd, Paolo Zanella, interroga l'assessore all'economia Achille Spinelli, allarmato perché si perderanno alcune decine di milioni di gettito fiscale sul fatturato che arriva a 1 miliardo e 90 milioni di euro. Ma Spinelli ieri, a margine della seduta di Giunta provinciale, ha negato questo aspetto, sostenendo che i regimi fiscali sono cambiati. «Il sistema è cambiato, in passato è vero che per le imposte faceva fede la sede legale e in base a quello c'era il versamento. Oggi il sistema guarda alla generazione di valore sul territorio nazionale, pil su pil».

Una smentita però parziale, perché Spinelli non ha dato su questo punto ulteriori chiarimenti. Ora, è vero che dal 2023 con la riforma fiscale sono cambiati alcuni passaggi, ma l'aggiornamento del testo unico delle imposte sui redditi ribadisce che fa fede la sede legale e la cosa potrebbe essere peggiorativa per le casse della Provincia perché il progetto del governo è quello di fare assorbire l'Irap nell'Ires. E Spinelli non ha dato cifre a chiarimento su cui ragionare.

Ha invece ammesso che da parte di Acciaierie Venete «non c'è stata nessuna informazione preventiva». Peraltro non c'erano obblighi, terminato il vincolo temporale della permanenza in Trentino. «Comunque prenderemo informazioni su questa decisione. Ci confronteremo e chiederemo ad Acciaierie Venete se continueranno gli investimenti, ma secondo noi non ci saranno modifiche di gettito. Quello che interessa è che l'azienda continui con i livelli occupazionali. Non siamo preoccupati e rilanceremo con investimenti ambientali».

Giunta | Failoni soddisfatto

Oltre un milione di euro per finanziare le attività di animazione turistica

Con un provvedimento proposto dall'assessore al turismo Roberto Failoni, la Giunta provinciale ha ripartito parte delle risorse stanziare per il «Fondo per la promozione turistica territoriale d'ambito locale» dell'esercizio finanziario 2026. 1.170.000 euro per il finanziamento dell'attività di animazione turistica e valorizzazione delle risorse locali delle Pro loco e 35 mila euro per il finanziamento di iniziative a favore di operatori turistici associati finalizzate alla commercializzazione dei prodotti trentini. «L'animazione turistica - sottolinea l'assessore Failoni - è un ambito che riveste un ruolo importante nella valorizzazione del nostro territorio e delle opportunità che può riservare a chi lo sceglie come meta turistica. Le Pro Loco arricchiscono l'offerta turistica trentina, custodendo e mantenendo vive le tradizioni, promuovendo socialità e coesione, valorizzando il patrimonio culturale e rendendo i nostri paesi accoglienti e attrattivi. È importante sostenere con risorse adeguate queste attività».